

Se già durante la guerra di Castro non erano mancate satire mordaci,¹ adesso poi i Romani, al cui gusto satirico servivano notoriamente due antiche statue di marmo, divenute perciò di celebrità mondiale, parvero non potersi saziare di flagellare spietatamente la gran debolezza di Urbano VIII per i nepoti e di avvilito il morto in ogni guisa.² Presso il popolo, naturalmente, trovarono

¹ Vedi FERRANTE PALLAVICINO, *Baccinata ovvero Battarella per le api Barberine in occasione della mossa delle armi di N. S. Papa Urbano ottavo contra Parma, all'illustriss. e reverendiss. Monsignor Vitellio Nunzio di Sua Santità in Venetia, nella stamperia di Pasquino a spese di Marjorio 1642*. Contro di essa comparve: *L'Antibaccinata ovvero apologia per la mossa delle armi di N. S. Papa Urbano ottavo contra Parma* di LEOPARDO LEOPARDI ROMANO, Macerata (s. a.). Ambedue le stampe sono assai rare; la prima in manoscritto è anche nell'Archivio Boncompagni in Roma, *Cod. C. 20*, ove è anche * « Franc. card. Barberini somnium ad nepotes suos et alios Parthenio Vasario Graeco authore ». Sulla « Baccinata » ed altri libelli contro i Barberini cfr. la * Lettera di Aless. Ficher S. J. in *Barb.* 6027, p. 72, Biblioteca Vaticana. La « Baccinata » apparve anche in traduzione francese: *La Bassinade c'est à dire bastement de Bassina pour les abeilles Barberini à l'occasion de ce que le Pape Urbain VIII a prins les armes contre le Duc de Parma*, s. l. e. a. (esemplare nella Biblioteca di Stato di Monaco). Proviene da Ferrante Pallavicino anche *Il divortio celeste cagionato dalle dissolutezze della sposa Romana*, Villafranca 1643. Satire acerbe furono dirette anche contro Odoardo Farnese (vedi FRATI in *Arch. stor. ital.* 5ª serie XXXVII 394 s.); una comincia così:

Dove avete il cervello, o signor Duca?
Credete aver il Papa capellano?
Non andate a scherzar col sacristano
Che vi seppellirà dentro una buca.

Di una poesia di G. GANDIOSI, *Il pianto d'Italia*, discorre il CIMEGOTTO nella *Riv. Abruzzese* XIV 3-4.

² Si potrebbe fare un volume intero colle satire allora diffuse, giudica l'Ameyden; vedi *Arch. Rom.* II 260, n. 1. Cfr. FRASCHETTI 157. Una serie di tali * poesie satiriche è in *Inf. polit.* XXXIX 428 s., 431 s., Biblioteca di Stato di Berlino; fra esse due epigrafi sepolcrali, di cui una incomincia:

PAUCA HAEC URBANI SINT VERBA INCISA SEPULCRO:
QUAM BENE PAVIT APES, TAM MALE PAVIT OVES.

Ivi 428 s. una * poesia satirica contro Urbano VIII, la quale deplora soprattutto le imposte, col ritornello: « O Papa Gabella ». La 15ª strofa dice:

Han fatto più danno
Urbano e nepoti
Che Vandali e Gothi
A Roma mia bella - O Papa Gabella.

Una raccolta di * satire contro Urbano VIII anche nel *Cod.* 278 dell'Archivio dell'Ambasciata spagnuola in Roma. Altre * satire nella Biblioteca comunale di Ancona e nel *Cod.* 10.806 del Brit. Museum di Londra. Una assai velenosa * satira, sotto il titolo « Giuoco di primiera » nella Biblioteca civica di Francoforte sul Meno II 42 (in Folio) n. 12. * Satire contro i Barberini nel *Vat.* 7098, p. 280 s., Biblioteca Vaticana. Il motto beffardo, spesso